

«Basta sofferenze. Ora diamo una casa a questi bambini»

La storia è (purtroppo) quella di tanti bambini. Abusi, violenze, soprusi. In alcuni casi il Tribunale dei Minori riesce a sottrarli da un contesto familiare non adatto. E, in attesa di essere affidati ad altri genitori, i piccoli trovano rifugio in case di accoglienza gestite da onlus e organizzazioni del terzo settore.

Un esempio di questo impegno è Fa.ta, Famiglie temporanea Accoglienza, che da più di dieci anni opera sul territorio di Cesano Boscone, in due diversi appartamenti di piccola dimensione, privi di spazi esterni. «Ora abbiamo ricevuto in comodato d'uso gratuito un edificio di quattro piani». Una bella notizia, che rischia però di rimanere solo un sogno. «Dobbiamo raccogliere 900 mila euro per ristrutturarlo, al-

trimenti non possiamo farci nulla», spiega Isabella Orsini, presidente dell'associazione. Fondi che mancano, soprattutto in un periodo di crisi ma che sono indispensabili per dare ai ragazzini una struttura adeguata e degli spazi esterni in cui ritrovare un po' della serenità perduta. «Il nostro obiettivo è tenere con noi 56 ragazzini, di cui 20 in un contesto semiresidenziale e 36 in residenziale», sottolinea ancora Orsini. «E nei 900 metri quadri di giardino ci



Volete aiutare Fa.ta, a dare una casa ai suoi bambini? Contattate direttamente l'associazione tramite il sito www.fataonlus.org oppure inviateci una mail a pervoi@corriere.it

piacerebbe fare un orto in modo da portare avanti una serie di attività ricreative e di recupero».

L'impegno è importante. E a prenderse-lo è anche l'ingegner Paolo Colonna. «Negli anni ho visto il lavoro che qui viene fatto con grande dedizione e ogni volta ne rimango profondamente colpito: tra i vari progetti, gli educatori e gli psicologi si avvalgono di tecniche innovative come l'arte terapia». E se Fa.ta si prende carico anche degli adolescenti («più difficili da gestire, anche perché poche famiglie decidono di prendere in affidamento un ragazzino già formato»), i risultati si vedono anche dai disegni. Con una bimba vittima di abusi che al suo arrivo in comunità disegna un fiore in bianco e nero senza petali e sfiori-

to e dopo qualche tempo e le cure degli operatori lo illustra colorato e rigoglioso.

«Molti di questi ragazzi nelle loro famiglie di origine non hanno ricevuto alcuno stimolo educativo positivo», sostiene ancora Orsini. «E noi invece vogliamo offrire loro una casa magica, dove si sentano al sicuro, amati, rispettati. Dove possano abbandonare il peso del passato e volare via liberi verso una vita serena». Già, peccato che senza i fondi necessari la Onlus rischierà di non poter fare di più. «Ci serve davvero una mano. Sia per trovare il materiale indispensabile ai progetti educativi e per la vita quotidiana dei ragazzi, sia per ristrutturare l'edificio».

Marta Serafini

© RIPRODUZIONE RISERVATA